



TESTI E FOTO SIMONETTA CHIARUGI
[HTTP://ABOUTGARDEN.WORDPRESS.COM](http://aboutgarden.wordpress.com)

In Casa

Sicuri di prendervi abbastanza cura delle vostre piante? Se anche voi qualche volta ne dimenticate la dimensione "vivente", ecco qualche suggerimento per stabilire la giusta relazione con queste sensibilissime creature.

Anche le piante sono "social"

"Le piante hanno comportamenti sofisticati ed evoluti, una vita sociale meravigliosamente ricca e, in generale, una affascinante complessità che per millenni è rimasta sepolta sotto la loro apparente immobilità".

Gli studi e le conseguenti osservazioni di Stefano Mancuso, direttore del Laboratorio internazionale di Neurobiologia vegetale dell'Università di Firenze, offrono lo spunto per guardare al mondo delle piante e dei vegetali in modo differente. Si tende normalmente a pensare alla pianta, soprattutto quella che abita le case e gli appartamenti, come ad un oggetto, spesso, se non arrivata in dono, la si sceglie in accordo con l'arredamento, relegandola ad un ruolo puramente estetico e passivo. Così come le persone e gli animali anche le piante sono esseri viventi che reagiscono positivamente alle cure amorevoli, alle parole di incoraggiamento quando sono in difficoltà, di elogio, di esortazione e qualche coccola produce effetti favorevoli visibili sulla crescita. Tanti sono coloro che abitualmente discorrono con le piante risultando a volte eccentrici, coltivano piante sane e rigogliose, si dice abbiano il 'pollice verde' tuttavia essi hanno sviluppato più di altri la capacità di conoscere ed amare il regno vegetale. Non solo le parole hanno effetto benefico, ma anche il respiro emesso produce anidride carbonica e contribuisce

ad aumentare l'efficienza della fotosintesi. Guardate, toccate e osservate attentamente le vostre piante: vi risulterà più facile comprenderne le necessità. Ogni pianta, infatti, ha esigenze diverse, è opportuno conoscerne il genere per coltivarla al meglio. Per fornire il giusto equilibrio tra luce, calore e acqua, scegliete la sistemazione più idonea in base alle necessità della specie, che sia in prossimità di una finestra per garantire sufficiente quantità di luce evitando il diretto contatto con i raggi solari che potrebbero bruciare le foglie.

Non sempre è possibile però trovare in casa la giusta illuminazione, occorre quindi intervenire con una fonte artificiale con tubi fluorescenti, lampade a mercurio, a sodio o con quelle più moderne al LED per poter disporre le piante anche negli angoli bui. Le piante sono sensibili alle correnti d'aria e all'eccessivo surriscaldamento prodotto dai termosifoni, la posizione giusta deve tenere conto anche di questi fattori, amano inoltre la compagnia di loro simili o di animali, hanno infatti sviluppato un ricco sistema di comunicazione con trasmissione di informazioni a livello delle radici e attraverso le molecole volatili, di foglie e di fiori. La maggior parte delle piante d'appartamento proviene dai luoghi umidi delle foreste tropicali, cercate, quindi, di ricreare le condizioni climatiche del loro ambiente originario au-

mentando il tasso di umidità, aggiungete allo scopo un sottovaso colmo di palline di argilla espansa e vaporizzate regolarmente dell'acqua sulle foglie delle piante insistendo sulla pagina inferiore. Umidità non vuol dire eccesso di irrigazione, al contrario le piante in natura sopportano meglio i periodi di siccità che le piogge abbondanti. Bagnate di più in primavera, quando le piante iniziano a vegetare e in estate nei periodi di grande caldo. Prima di innaffiare aspettate che la terra nel vaso sia asciutta per evitare che l'apparato radicale sia esposto al pericolo di marciumi. Infine oltre a bere, le piante devono anche mangiare soprattutto se sono in vaso, fornite un fertilizzante liquido durante la stagione della crescita che varia in base alla specie, scegliete prodotti specifici somministrando scrupolosamente la dose consigliata.



In Terrazza

Profuma di arancio, limone, menta e a volte persino di rosa: il pelargonio è solo un papavero ma la sua fragranza non ha nulla da invidiare ad altre specie!

TESTI E FOTO SIMONETTA CHIARUGI
[HTTP://ABOUTGARDEN.WORDPRESS.COM](http://aboutgarden.wordpress.com)

Pelargonii odorosi

Secondo l'orologio dei fiori messo a punto da Linneo, naturalista svedese padre della nomenclatura botanica, il geranio diffonde maggiormente il suo profumo verso le ore 20,00. Chissà se si riferiva anche al pelargonio odoroso che infatti rispetto ai più tradizionali ed utilizzati parenti 'zonali' e altri gruppi di pelargonii ornamentali, emette una forte fragranza aromatica! Ogni varietà di pelargonio odoroso è caratterizzata da fiori e foglie con screziatura di colori e forma differenti e il suo profumo è sprigionato dagli oli essenziali contenuti nella miriade di piccole ghiandole presenti nelle pagine inferiori delle foglie e che si avverte distintamente sfregandole. A seconda della varietà o dell'ibrido può ricordare l'aroma del limone, dell'arancio, come nell'ibrido 'Prince of Orange', della menta, o della rosa, come in 'Attar of roses'. La varietà *Pelargonium odoratissimum* profuma di menta, ma il pelargonio può essere anche speziato e avere il sentore del pepe o della cannella, della noce moscata, dell'assenzio, della menta o, ancora, della cioccolata. Originari del sud Africa i pelargonii odorosi necessitano di temperature e climi miti e di 4-5 ore di luce solare diretta ogni giorno, preferibilmente al mattino. Se coltivati in contenitori e vasi in terrazzo, nelle regioni più fredde possono svernare in casa ma bisogna assicurare loro una posizione molto luminosa, al riparo dalle correnti d'aria. Per non perderli è bene comunque preparare a fine estate talee che radicheranno molto facilmente e forniranno nuove piante la primavera successiva.

Come tutti gli altri pelargonii, gli odorosi gradiscono un terriccio ben drenato, senza ristagni d'acqua, composto da una miscela di terra da giardino, torba e sabbia di fiume. Il forte profumo e lo spessore delle foglie rendono i pelargonii odorosi poco appetibili ad afidi, acari e altri parassiti come la temutissima *Cacysus marshalli*, la farfallina dei gerani, comparsa qualche anno fa che depone le uova nei giovani getti, alla schiusa fanno seguito piccoli bruchi che si cibano della pianta compromettendone la salute. I pelargonii odorosi sono inoltre la soluzione naturale per allontanare le zanzare che accompagnano la stagione estiva. Una pianta



dunque che risulta perfetta per abbellire balconi e terrazzi e, se aveste ancora nei suoi confronti qualche riserva, la molteplicità degli usi erboristici, in casa e in cucina, scioglierà ogni dubbio aumentando il desiderio di possederla.

Eleganti Hosta

Ci sono piante che più di altre sono particolarmente idonee alla coltivazione in vaso, le *Hosta* oltre ad essere decorative, longeve e robuste sono tra queste. Sviluppano in breve tempo un elegante e folto fogliame, utilizzato anche per composizioni floreali e insoliti bouquet, e sono piante ideali per risolvere i problemi di terrazzi poco luminosi nei quali ritrovano le stesse condizioni climatiche umide ed ombrose del loro ambiente naturale, anche se esistono alcune varietà che tollerano abbastanza bene il sole pieno e generalmente presentano foglie verde chiaro o gialle, come ad esempio la più comune e conosciuta *H. plantaginea* apprezzata anche per la profumata fioritura. Le varietà con fogliame tendente al blu e quelle a foglie scure prediligono invece zone più ombreggiate. Perenni, rustiche e rizomatose, in inverno perdono la parte aerea fogliare e in estate fino all'autunno, producono lunghe infiorescenze formate da piccole campanule solitamente di colore azzurro-malva, ma possono essere anche bianche o quasi viola. Esistono molte cultivar e specie tra le quali selezionare la più indicata alla crescita in contenitore. Le *hosta*, messe in risalto in un bel vaso decorativo, possono divenire un interessante punto focale in terrazzo dove non si pone il problema degli attacchi delle lumache che ne sono grandi divoratrici. Per una crescita ottimale ponetele a dimora in terriccio ricco di sostanza organica, sufficientemente drenato e mantenuto abbastanza umido. Come tutte le piante coltivate in vaso richiedono maggiore attenzione per irrigazione e concimazione.

In Giardino

Che ne dite di dedicare spazio ed attenzione ad una bella erbacea perenne che in cambio di una generosa fioritura richiede pochissime cure? Scopriamo insieme i settembrini.

A CURA DI SIMONETTA CHIARUGI
[HTTP://ABOUTGARDEN.WORDPRESS.COM](http://aboutgarden.wordpress.com)

Allegria di settembrini

Quando la maggior parte delle piante sono a riposo e il verde inizia a riprendersi dalla calura estiva ecco che allegri e colorati capolini a forma di margherita, leggeri e vaporosi, accendono il giardino di tante sfumature di colore, dal viola fino all'azzurro, dal bianco al fucsia. I settembrini, così chiamati a ricordare il loro periodo di maggiore fioritura, appartengono al genere aster, stella in latino, della famiglia delle Asteraceae, composto da centinaia di specie e cultivar, differenti per habitat, dimensioni, portamento e forma. Scegliete per il vostro spazio verde più varietà con fioritura a scalare, da mescolare tra loro, accompagnate magari a qualche graminacea o a qualche piccolo arbusto che può essere utile anche come supporto durante la crescita, molti settembrini superano spesso il metro di altezza e hanno bisogno di tutori per una maggiore resistenza al vento

ed alle piogge forti. Tanti sono in fiore a fine agosto come le innumerevoli cultivar derivate da Aster novi belgii e Aster novae angliae, più raramente fioriti già dagli ultimi giorni di luglio come Aster 'Frikartii', un settembrino grande con fiore azzurro in fiore ininterrottamente fino a ottobre, tra le più tardive Aster cordifolius, Aster ericoides e Aster laterifolius fioriti fino all'arrivo dei primi freddi. La maggior parte degli aster sono originari dei territori dell'America settentrionale ed asiatici ma esistono specie come Aster acris, Aster alpinus ed Aster amellus endemiche europee. Per favorire la compattezza delle piante e la formazione di un numero maggiore di fiori, è consigliabile eliminare gli apici che hanno già formato i boccioli, entro i primi giorni di luglio. Ricordate di asportare i fiori appassiti per prolungare la fioritura. A fine ciclo vegetativo, prima dell'inverno, le

piante andranno recise a pochi centimetri da terra per eliminare tutta la vegetazione appassita, nelle regioni più fredde dovranno essere protette con abbondante pacciamatura di foglie.

I settembrini prosperano in posizioni soleggiate e per mantenere le piante rigogliose e in piena salute occorre mantenere il terreno umido con innaffiature regolari nella stagione primaverile e più abbondanti in quella estiva anche quando non sono ancora in fiore, pena il loro deperimento. Per prolungare e salvaguardare la vita degli aster occorre moltiplicarli per talea a inizio primavera o dividerne i cespi ogni circa 3 anni con un'operazione da effettuare prima dell'inverno, dopo la potatura, oppure in primavera prima della ripresa vegetativa, dividendo con un coltello ben affilato i cespi in più porzioni che andranno subito rimesse a dimora.

Anemone japonico

Bellezza discreta ed elegante, Anemone japonica è un'erbacea perenne dalla preziosa fioritura protagonista del giardino della seconda metà dell'anno. Da un folto gruppo di ruvide foglie sveltano su sottili fusti che si elevano dai 70 fino ai 150 centimetri, a seconda della specie o della cultivar, fiori semplici a cinque petali o di forma doppia che variano anche nel colore declinato nel bianco e in varie sfumature del rosa. Tendenzialmente, se trovano le condizioni climatiche e il terreno ideali, gli anemoni si moltiplicano divenendo presto una fitta colonia. Amano vivere in terra umida e ben drenata e prediligono posizioni di mezz'ombra nelle regioni più calde o in pieno sole, in estate una pacciamatura alla base della pianta contribuisce a mantenere le radici fresche. Tra le varietà più apprezzate c'è Anemone japonico 'Honori-ne Jobert', a fiore bianco semplice, con un lungo periodo di fioritura che va dall'inizio di agosto sino ai primi geli, o Anemone japonico 'Queen Charlotte', dal fiore rosa semidoppio.



Nell'Orto

Nella realizzazione di un orto è importante, come in quella di un giardino, definire uno stile e uno schema di progettazione, proprio come si faceva già nel Medioevo.

TESTI E FOTO SIMONETTA CHIARUGI
[HTTP://ABOUTGARDEN.WORDPRESS.COM](http://ABOUTGARDEN.WORDPRESS.COM)

Cordoli a intreccio

Lo spazio diviso geometricamente prende spunto dal modello costruttivo del giardino medievale, degli orti monastici o nobiliari che riflettevano messaggi spirituali e significati simbolici improntati alla vita cristiana. Erano contraddistinti dalla presenza di aiuole rialzate di forma quadrata o rettangolare separate ortogonalmente da vialetti il cui centro era segnato da un albero, simbolo di vita, oppure dal pozzo o da una fonte, simbolo di Cristo.

Insomma, un ambiente raccolto, caratterizzato da ordinati riquadri di erbe aromatiche, piante alimentari e per uso erboristico e farmacologico, spesso delimitati da cordoli di rami di legno intrecciati. Il presente incontra il passato, tanti orti moderni richiamano le impostazioni stilistiche di quell'epoca tanto lontana, ordinati, rigorosi ma anche allegri e molto funzionali. Le aiuole rialzate sono l'elemento caratterizzante: utilizzate anche nell'agricoltura sinergi-

ca, non svolgono solo una funzione estetica, il sistema delimitando il passaggio dell'uomo evita infatti il compattamento del terreno, inoltre coltivazione e raccolta degli ortaggi risultano agevolate e la schiena ringrazia.

Grandi protagonisti sono i cordoli in legno che contengono le porzioni di terreno e sottolineano gli spazi. I cordoli, possono essere realizzati in pannelli separati amovibili o fissi, costruiti direttamente sull'aiuola. Come una tessitura, si intrecciano trama e ordito, dove la trama orizzontale è costituita da rami di essenze più flessibili e l'ordito è realizzato con paletti-tutore leggermente più spessi, di legno duro e resistente alla marciscenza, nel caso della struttura fissa, dopo aver tracciato il perimetro dell'opera, occorre predisporre di un'estremità appuntita i paletti che andranno conficcati nel terreno a una distanza di 35/40 centimetri per creare una struttura solida sulla quale si procederà all'intrec-



Le essenze da intreccio

La costruzione dei cordoli è legata spesso all'uso della materia prima di cui più facilmente si dispone e la sua resistenza nel tempo resta legata alla qualità del legno utilizzato.

Tra le essenze comunemente impiegate ci sono alcuni arbusti come il salice, per gli intrecci più fini ed eleganti, e il nocciolo, entrambi poco durezza ma molto duttili.

Tra gli alberi, da cui ricavare rami più spessi per un intreccio che risulti più grossolano e rustico, ricordiamo il castagno, dai fusti docili da lavorare che resistono bene alle intemperie, il tiglio dal legno robusto se viene ritorto ma poco durevole, l'olmo di media qualità e il frassino che fornisce ottimo materiale elastico e resistente.

cio della trama fino all'altezza desiderata.

Il passare del tempo e l'azione degli agenti atmosferici, rilasciano su queste strutture una patina che valorizza la bellezza del materiale naturale, invecchiando acquistano fascino e si integrano perfettamente con l'ambiente, dopo alcuni anni le strutture dovranno essere tuttavia ricostruite.

In commercio esistono cordoli già pronti, che spesso sono combinazioni di legno e metallo e garantiscono una maggiore durata.